



Rassegna Stampa

08 gennaio 2026

ECONOMIA

STAMPA	08/01/2026	20	Mercosur, Italia verso il sì Lollobrigida: "Dall'Ue caranzie agli agricoltori" <i>Marco Bresolin</i>	2
--------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	08/01/2026	12	Alle sagre i fondi riservati della Presidenza dell'Ars = Feste, sagre, tornei sportivi Le mini mance dell'Ars <i>Giacinto Pipitone</i>	4
GIORNALE DI SICILIA	08/01/2026	12	Formazione, l'Ue promuove l'Isola sull'uso dei fondi <i>Andrea D'orazio</i>	6
QUOTIDIANO DI SICILIA	08/01/2026	15	Collettore fognario Acicastello, 20 mln spesi e il rischio che nessuno lo prenda in gestione = Collettore fognario Acicastello, 20 mln spesi e il rischio che nessuno lo prenda in gestione <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	7
SICILIA CATANIA	08/01/2026	6	Prime multe, la lava si ferma «Escursioni modello Islanda» = Etna, proposto il modello islandese «Punti di osservazione per tutti» <i>Salvo Catalanop</i>	10
SICILIA CATANIA	08/01/2026	6	Ticket ai Crateri Silvestri il caso finisce in tribunale Cittadini e associazioni «Ci sia un uso pubblico» <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	08/01/2026	28	In arrivo 3,3 milioni per fare in via Galermo il Centro per l'impiego <i>Redazione</i>	13

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	08/01/2026	10	Cibo e trasporti riportano su l'inflazione = Trasporti aerei e carrello della spesa fanno correre i prezzi a dicembre <i>Redazione</i>	14
SICILIA CATANIA	08/01/2026	10	Fse, la Regione supera i target ora 123 milioni su tre priorità <i>Redazione</i>	16

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	08/01/2026	5	Influenza, il picco in Sicilia i pronto soccorso scoppiano = Influenza, il picco scatena il caos La Regione addita i non vaccinati <i>Redazione</i>	17
-----------------	------------	---	--	----

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	08/01/2026	3	Introdotti mutui a interessi zero <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	08/01/2026	27	Traffico illecito di rifiuti, 25 imputati patteggiamento per ex direttore Srr = Traffico illecito di rifiuti fra le 25 persone imputate pure l'ex direttore della Srr <i>Luisa Santangelo</i>	20
SICILIA CATANIA	08/01/2026	27	Comune: su 119milioni di costi, il 44% è immondizia <i>Leandro Perrotta</i>	23

Mercosur, Italia verso il sì Lollobrigida: "Dall'Ue garanzie agli agricoltori"

Atteso domani l'ok del governo, settimana prossima la firma col Sud America
Lega contraria: "Poche tutele". E l'Europa apre sui fertilizzanti senza dazi

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DABRUXELLES

Ufficialmente, il governo non ha ancora sciolto la riserva sul via libera all'intesa commerciale con il Mercosur. Ma il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ieri a Bruxelles ha pronunciato parole d'elogio per l'accordo di libero scambio con i Paesi sudamericani, lasciando intendere che domani l'Italia voterà a favore, consentendo così a Ursula von der Leyen di avere la maggioranza qualificata necessaria per andare a firmare il trattato dopo 25 anni di negoziati.

Dopo aver incassato dalla Commissione Ue una serie di modifiche alla proposta per il prossimo bilancio - che prevede di spostare fino a 45 miliardi sulle politiche agricole -, il ministro meloniano ha parlato di un accordo «buono che può diventare ottimo». Esiccome «l'Italia non si accontenta», ha chiesto ulteriori concessioni. L'Italia e la Francia hanno fatto pressione sulla Commissione per convincerla ad azzerare i dazi sui fertilizzanti importati da Paesi terzi

e ad attivare il meccanismo che può portare alla sospensione della Carbon Tax per questi prodotti, entrata in vigore dal 1° gennaio. Inoltre, Roma e Parigi hanno insistito per ridurre la soglia d'allarme oltre la quale poter chiedere la sospensione dell'accordo con il Mercosur in caso di «invasione» di prodotti sudamericani. E da Palazzo Berlaymont sono subito arrivati i primi segnali positivi.

Al termine della riunione straordinaria dei ministri dell'Agricoltura, il commissario Maros Sefcovic ha riconosciuto che «sebbene i prezzi si siano stabilizzati, i costi dei fertilizzanti rimangono del 60% più alti rispetto al 2020 e questo non è più sostenibile». La Commissione proporrà quindi di sospendere temporaneamente i dazi su «ammoniac, urea e, dove necessario, su altri fertilizzanti». Per quanto riguarda la sospensione della Carbon Tax, Sefcovic ha ricordato che l'esecutivo europeo aveva già messo sul tavolo una proposta a dicembre - che deve essere approvata da Consiglio ed Europarlamento - e ha annunciato che ora verranno pubblicate

delle linee guida per l'applicazione di questo meccanismo: se attivato, avrà effetto retroattivo dal 1° gennaio.

Resta l'ultima richiesta relativa alle misure di salvaguardia, che sarà discussa domani alla riunione dei 27 ambasciatori Ue, durante la quale la presidenza cipriota intende mettere ai voti il via libera all'intesa con il Mercosur. La scorsa estate, su pressione degli agricoltori, la Commissione aveva introdotto una clausola per affrontare eventuali distorsioni dei mercati agricoli provocate dall'accordo, istituendo un «freno d'emergenza» da attivare qualora l'import di determinati prodotti «sensibili» superasse del 10% i livelli dell'anno precedente (o in caso di un calo dei prezzi superiore al 10%). Il freno permetterebbe di attivare un'indagine al termine della quale poter sospendere le agevolazioni sui beni in questione. In sede di negoziato, la soglia è stata ridotta all'8%, ma ora Francia e Italia premono per scendere al 5%. «Spetterà ai governi e all'Europarlamento discuterne», ha tagliato corto Sefcovic, rimandando all'incontro di domani.

L'impressione è che l'Italia



Peso: 59%

cistia provando, ma che alla fine potrebbe accontentarsi anche di lasciare la soglia all'8%, a patto che sia garantita - come pare - la reciprocità sugli standard alimentari. Confindustria da tempo preme per il sì, mentre la stessa Coldiretti - pur senza sbilanciarsi - ha riconosciuto gli ultimi risultati ottenuti dal governo a Bruxelles sul fronte degli aiuti agli agricoltori. Ieri, addi-

rittura, Lollobrigida ha elogiato il Mercosur come mai aveva fatto finora: «Come sistema esportatore abbiamo dei vantaggi - ha riconosciuto -, si apre un grande mercato e si proteggono le nostre 54 indicazioni geografiche». Mala Lega resta scettica e «contraria» all'accordo: «La clausola di sal-

vaguardia non offre tutele sufficienti per i nostri agricoltori e consumatori». —

+60%

In percentuale
l'aumento del costo
dei fertilizzanti
rispetto al 2020

45

I miliardi di euro
destinati alla politica
agricola europea
nel prossimo bilancio

QUANTO VALE L'ACCORDO

Scambio commerciale tra i Paesi UE e quelli del Mercosur



Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, a Bruxelles ha lasciato intendere il voto favorevole dell'Italia sull'accordo



Peso:59%

«Mance» a ciclo continuo Alle sagre i fondi riservati della Presidenza dell'Ars

Investiti da Galvagno 775 mila euro. I contributi toccano tutto il territorio siciliano.

P. 12



Feste, sagre, tornei sportivi Le mini mance dell'Ars

Poco meno di due milioni concessi a pioggia dal presidente dell'Assemblea Galvagno attingendo ai fondi di riserva. Erogati 584 assegni fra i 500 e i 25 mila euro ciascuno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Per la sagra delle fave a Caltagirone sono stati stanziati mille euro e 500 in più per quella della pecora bollita a Erice. La festa della noce di Motta Camastra ha potuto contare su 2 mila euro. Molto meglio, 3 mila euro, è andata al festival del tonno di Santa Flavia, al Funghi fest di Castelbuono (3.500), al Dattilo Cibus Fest (6 mila) e poi alla sagra della pesca di Moio Alcantara, a quella del pistacchio di Bronte e alla festa del grano di Raddusa (5 mila ciascuno).

La macchina dei contributi a pioggia dell'Ars non si ferma mai. E così, mentre era in corso un braccio di ferro fra governo e deputati per eliminare i budget ad hoc dalla manovra correttiva e dalla Finanziaria, la presidenza del Parlamento regionale attingeva ai fondi riservati per erogare, a semplice ri-

chiesta dei beneficiari o dei deputati di riferimento, somme extra destinate a festival ed eventi sportivi.

È così che Gaetano Galvagno, sul quale pende una richiesta di rinvio a giudizio per corruzione e peculato, ha investito, fra aprile e fine ottobre 775 mila euro. Che uniti ai circa 987 mila assegnati nei tre mesi precedenti per feste natalizie, pasquali e carnevali portano il totale del 2025 a un milione e 762 mila euro. Il tutto per 584 iniziative. E al bilancio mancano ancora i dati di novembre e dicembre.

Fra i finanziamenti di maggiore importo ci sono i 10 mila euro per «I libri in festa» a Ragusa, i 5 mila per l'Open Jazz School Meeting di Palermo e per il carnevale estivo di Misterbianco, i 15 mila l'Etna Comics, 20 mila ad Agrigento Capitale della Cultura. Altri 5 mila euro sono andati al premio Ragusani nel mondo, altrettanti al festival della cultura finan-

ziaria di Catania e al premio Idria di Paternò (città d'origine del presidente dell'Ars).

Va detto che Galvagno ha finanziato iniziative che non ricadono solo sui collegi elettorali suoi e di compagni di partito in Fratelli d'Italia. Novemila euro sono andati a Sere d'estate di Modica, città d'origine del presidente della commissione Affari Istituzionali Ignazio Abbate (Dc). Taormina è stata la più beneficiata da questa girandola di assegni: 15 mila euro per «attività collaterali al festival del cinema», 5 mila al premio cinematografico delle nazioni, 14 al Muoviti Festival, 15 mila al Taormoda Award, 1.500 al Taor-



Peso: 1-2%, 12-40%

mina Gold, 2 mila al premia Atena Nike, 5 mila al rally che si corre intorno alla cittadina.

Una miriade di microfinanziamenti sono andati a eventi sportivi: 1.500 alla Trinacria Cup di Barcellona Pozzo di Gotto, 4 mila all'European masters off road championship di Nicolosi, 2 mila al trofeo di karate di Messina, 1.500 ai campionati di pattinaggio a rotelle di Trapani, 5 mila all'Award of football stars che si è svolta sempre a Paternò. 3 mila all'iniziativa

Vela e Salute di Aci Trezza, 1.500 al torneo di calcio-tennis di San Teodoro, 3 mila al Tennisgroupcycling di Terrasini, 3 mila alla cronoscalata Giare-Montesalice-Milo.

A una manifestazione sportiva, dedicata alle eccellenze di Vittoria, è andato l'assegno più basso: 500 euro. Quello più alto in assoluto, 25 mila, è finito invece a Comiso, città d'origine del capogruppo di Fdi Giorgio Assenza, ed è stato destinato alla fondazione Gesualdo Bufali-

no per l'iniziativa «L'ingegnere di Babele». E va detto che anche la fondazione Falcone ha avuto due diversi finanziamenti da 15 mila euro per altrettante iniziative antimafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Taormina,
Ragusa
e Agrigento
fra le città
più premiate
Fondi anche
a gare di auto
e mostre
sul cinema**



Peso:1-2%,12-40%

Formazione, l'Ue promuove l'Isola sull'uso dei fondi

Turano: «Ora la strategia deve tradursi in procedure per la cantierabilità»

Andrea D'Orazio

Prima l'accelerazione sulle risorse Ue del Fesr e sul Fondo di sviluppo e coesione, adesso il balzo in avanti sul pacchetto Fse+ 2021-2027, il Fondo sociale europeo finalizzato a incentivare occupazione e formazione: con una quota pari a 106,5 milioni, utilizzati entro il 31 dicembre 2025, e al netto dei 30,5 incassati dalla compartecipazione statale, la Regione è riuscita a centrare il tetto di spesa fissato da Bruxelles come obiettivo intermedio per il programma in questione, superando di quasi due milioni e mezzo i 104 stabiliti come target comunitario. Una spinta che, rispetto ai 33 milioni messi a terra nel 2024 e in attesa dei dati aggiornati in scala nazionale dalla Ragioneria dello Stato, dovrebbe schiodare l'Isola dal terzo ultimo posto in cui era finita la scorsa estate per quantità di

somme impegnate, pari, al tempo, al 4,7% del totale disponibile, passato nel frattempo da 1,5 a poco più di 1,2 miliardi per effetto della riprogrammazione proposta da Palazzo d'Orleans alla Commissione europea e approvata lo scorso novembre. Rimodulazione necessaria, dopo la modifica alle percentuali di cofinanziamento Ue che hanno riguardato tutta l'Italia, ma che non farà perdere un centesimo alla Sicilia, visto che la differenza è stata «spostata» nella revisione dell'accordo di coesione sull'Fsc, formalizzato a maggio 2024 tra il governatore Schifani e la premier Meloni. Una mossa che, afferma lo stesso Schifani, «conferma la capacità della Sicilia di interpretare tempestivamente l'evoluzione del quadro strategico europeo e di orientare con concretezza le risorse verso le sfide emergenti, fra transizione digitale ed ecologica, rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi e resilienza dei territori». Plauda anche l'asses-

sore Mimmo Turano, per un «risultato raggiunto anche grazie all'impegno dell'Autorità di gestione Rossana Signorino e degli uffici regionali. Adesso, il disegno strategico deve sempre più tradursi in procedure e cantierabilità degli interventi». Più nel dettaglio, la riprogrammazione ha riguardato 123,5 milioni destinati a tre nuove priorità: Step, Prontezza e Decarbonizzazione, tra digitalizzazione, tecnologie pulite, biotecnologie e sicurezza. La voce più consistente, con oltre 60 milioni, riguarda la priorità 6, che punta sul potenziamento del sistema Its e dei percorsi di alta formazione nel mondo del digitale e della transizione verde. (*ADO*)



Peso: 14%

Dubbi sui lavori e si teme che le opere si deteriorino prima di entrare in funzione. Il sindaco pronto a chiedere l'intervento della Prefettura
Collettore fognario Acicastello, 20 mln spesi e il rischio che nessuno lo prenda in gestione



Servizio a pagina 15

Collettore fognario Acicastello, 20 mln spesi e il rischio che nessuno lo prenda in gestione

Nel Comune etneo riunione per decidere il futuro dell'opera: sollevati dubbi sui lavori e intanto si teme che quanto realizzato si deteriori prima di entrare in funzione. Il sindaco Scandurra pronto a chiedere l'intervento della Prefettura

In ambienti comunali di Acicastello si racconta che il sindaco Carmelo Scandurra, una volta uscito dalla sala dell'ultima riunione (si è tenuta pochi giorni prima della fine dell'anno), abbia esclamato ai suoi più stretti collaboratori: "Ma questi signori cosa pensano di lavarsene le mani? Tredici anni fa tutti votarono a favore della proposta del collettore fognario, ed oggi a pochi mesi dalla ultimazione dell'opera dicono che il progetto non è buono e fa acqua da tutte le parti..."

Davanti a queste parole abbiamo cercato di saperne di più contattando il primo cittadino castellese, che non ha voluto rispondere. In sua vece però parla chiaramente il verbale dell'ultima riunione sull'opera fognaria che si è tenuta nelle stanze comunali. E scorrendo le pagine si evince che ancora oggi non ci sono i presupposti perché l'ente indicato decida di prendere in mano la gestione dell'opera.

Come questo giornale ha già scritto in passato, sono due i rischi all'orizzonte: il primo, che l'opera fognaria, una volta ultimata e consegnata dalla Regione, resti ancora senza gestore; il secondo, che nel frattempo le condotte, le stazioni, le pompe elettriche

che si deteriorino e la riviera castellese resti ostaggio dei liquami. La situazione è talmente delicata che il sindaco Scandurra, come si legge nel verbale, ha dato alle parti tempo massimo sino al 15 gennaio, poi chiederà l'intervento della Prefettura per dirimere una vicenda che rischia di mandare all'aria l'opera e venti milioni che sono già stati spesi.

Comunque, come appare evidente, che una simile opera faraonica rischiasse, una volta ultimata, di diventare una spina nel fianco lo sapevano anche i bambini che oggi fanno il bagno in una riviera dove i liquami, a secondo delle correnti, in certi periodi la fanno da padrone. Certo, pensare che i reflui di Acicastello e di Acitrezza finissero senza intoppi a oltre 25 km di distanza, sino al depuratore di Pantano d'Arce nella piana di Catania, suonava come una nota sto-



Peso: 1-7%, 15-56%

nata, perché prima bisogna attraversare la città di Catania e i vari ostacoli dei suoi allacciamenti, compreso quel sifone che si trova a piazza Galatea che già da anni è un grossissimo problema per il concreto funzionamento del collettore.

Alla riunione - il QdS è entrato in possesso del verbale finale - erano presenti, oltre al sindaco Scandurra, numerosi rappresentanti di Sidra, della Sie, il responsabile della stazione appaltante, un esponente di E-distribuzione, il dipartimento regionale di Acqua e Rifiuti, il commissario unico per la depurazione Fabio Fatuzzo. Assente un solo rappresentante del Comune di Catania, area da dove i liquami della riviera devono transitare. Il sindaco presa la parola ha illustrato lo stato di avanzamento dei lavori e si è soffermato inizialmente sulla necessità di "definire congiuntamente le modalità di consegna dell'opera".

Successivamente ha preso la parola il commissario governativo Fatuzzo, che conosce perfettamente la lunga vicenda e anche le problematiche che assillano il sistema fognario di Catania, per essere stato presidente della Sidra. Fatuzzo ha innanzitutto richiamato l'attenzione sulla "Sentenza del Cga che ha individuato come gestore del Servizio idrico integrato la Sie spa", facendo intendere che anche

il collettore castellese dovrebbe essere compreso nella gestione di questa società. Il commissario governativo - si evince sempre dal verbale - ha aggiunto che "C'è la disponibilità di somme da destinare ad interventi della rete di Catania," e per questo ha chiesto di conoscere "il nominativo del gestore del servizio idrico a Catania per interloquire sulle modalità di utilizzo di queste somme al fine di definire i progetti di manutenzione straordinaria finanziabili, come gli intervenienti anche sugli allacciamenti ed eliminando tutte le criticità, rendendo efficiente ed efficace l'opera fognaria di Acicastello".

Il commissario inoltre ha aggiunto durante la riunione "che essendovi la possibilità di mettere a disposizione delle risorse economiche per far fronte alle criticità catanesi si rendeva doverosa la necessità di una interlocuzione col Comune di Catania e con l'attuale gestore del servizio idrico etneo, unici potenziali destinatari di queste ri-

sorse".

Fatuzzo si riferiva nella riunione, in particolare, ai nodi della stazione di sollevamento Galatea e del suo sifone, che si trovano nell'omonima piazza catanese, opere realizzate molti decenni fa per permettere alla linea metro di attraversare il sottosuolo della piazza per giungere sino alla fermata della stazione. Su questo particolare nodo si è soffermato anche il sindaco Scandurra che ha ricordato ai presenti come "già 12 anni fa tutti gli enti riunitisi per l'approvazione del progetto del collettore si erano impegnati alla risoluzione delle criticità afferenti la stazione di sollevamento Galatea".

Purtroppo la questione è al centro delle cronache da quasi 30 anni. Già nel 2008 l'allora assessore Gaetano Tafuri era intervenuto a piazza Galatea con numerose autobotti di spurgo per ripulire il sifone, la cui condotta sarebbe stata realizzata con una pendenza al contrario per i liquami che provengono da Ognina e anche da Acicastello. Proprio questa pendenza non certo idonea creerebbe un intoppo non risolvibile a parole se non si procede a una correzione tecnica. In merito alle questioni catanesi il rappresentante della Sidra, intervenuto alla riunione, ha "condiviso il pensiero del commissario Fatuzzo mostrando ampia disponibilità a discutere dei problemi elencati, ma dichiarando al contempo che la Sidra è l'attuale gestore di Catania e lo resterà sino al 31 marzo del 2026" e quindi confermando che la Sidra decadrà dalla gestione dei servizi fra tre mesi.

A questo punto, presa la parola, il rappresentante della Sie spa ha "stoppato" tutti i presenti. Già nel corso della prima riunione interlocutoria del settembre 2025 lo stesso ingegnere della Società idrica etnea si era soffermato sulle problematiche di gestione, dovute soprattutto ai nodi irrisolti di Catania. E anche in quest'ultima riunione, sempre lo stesso interlocutore ha ribadito per sommi capi la stessa linea rappresentata a settembre. La Sie ha infatti - come si legge dal verbale - "manifestato le preoccupazioni di chi gestirà l'impianto, quali ad esempio, i potenziali guasti meccanici, le vandalizzazioni o i furti".



Peso:1-7%,15-56%

Nello specifico l'ingegnere ha poi fatto presente "le criticità della stazione di piazza Mancini Battaglia, nonché di alcuni tratti della rete di Catania in cui non risultano chiare le caratteristiche tecniche dell'opera, con particolare riferimento alle pendenze". Questa precisazione ha fatto intuire che la Sie non si riterrebbe del tutto soddisfatta dell'opera già in via di ultimazione, chiedendo, quindi, maggiore chiarezza prima di considerare di prendere in mano la gestione del collettore.

Questa presa di posizione ha sollevato prima la risposta del sindaco di Acicastello che ha sottolineato come "la scelta di quest'opera non è stata di un singolo ente, ma frutto di una conferenza di servizi". Il sindaco ha inoltre aggiunto che "pur comprendendo le difficoltà, si chiede di portare avanti il progetto", sottolineando anche che il comune di Acicastello "è

tra i pochi già dotati di fognatura secondaria nella frazione di Acitrezza e parte di Acicastello...". Il sindaco ha allo stesso tempo fatto presente che "il problema attuale resta la gestione dell'opera e la garanzia richiesta è il collaudo stesso del collettore...".

Insomma dal verbale del tavolo tecnico emergerebbe uno scaricabarile generale per la gestione del collettore, opera a questo punto che rischia di deteriorarsi ancor prima di entrare in funzione. Il rappresentante della stazione appaltante ha, infatti, fatto presente che sono già stati acquistati i macchinari per mettere in funzione le stazioni di sollevamento e che questi sono stoccati presso un'area. "Qualora fermi per lunghi tempi - ha puntualizzato - queste pompe elettriche potrebbero subire usura prima ancora del loro montaggio. Per questo appare urgente la loro installazione e messa in funzione entro

e non oltre il 2026". Il tempo stringe per definire le procedure di messa in funzione dell'opera. Qualcuno vuole assumersi la responsabilità del mancato funzionamento del collettore, costato quasi 20 milioni e assumersi anche la responsabilità di lasciare tutta la riviera ancora ostaggio di un mare di liquami?

Giuseppe Bonaccorsi



Carmelo Scandurra



Peso:1-7%,15-56%

Prime multe, la lava si ferma «Escursioni modello Islanda»

SALVO CATALANO, LUISA SANTANGELO PAGINA 6

ETNA Stretta sui controlli, guide in "sciopero"



Etna, proposto il modello islandese «Punti di osservazione per tutti»

ACCESSO AL VULCANO. Vertice al Parco. Dopo il blitz identificati 21 escursionisti, via alle multe

SALVO CATALANO

CATANIA. Il blitz dell'Epifania di Forestale e Finanza sul fronte lavico è durato fin quasi a mezzanotte. Martedì notte decine di escursionisti o semplici curiosi hanno provato a raggiungere quota 1.360, dove la colata si è praticamente fermata, come ribadito dall'Ingv. Ma ad aspettarli stavolta hanno trovato gli agenti del Corpo Forestale e i militari delle Fiamme gialle, che hanno identificato 21 persone e le hanno segnalate all'autorità giudiziaria per avere trasgredito ai divieti imposti dalla Prefettura di Catania e dalle ordinanze dei sindaci di alcuni Comuni etnei. Intanto ieri è stato fatto un piccolo passo avanti

nell'immaginare un altro tipo di fruizione del vulcano durante le attività eruttive. Guide alpine vulcanologiche, ambientali, turistiche, il Cai, Legambiente si sono seduti attorno allo stesso tavolo, ospiti del nuovo presidente del Parco dell'Etna Massimiliano Giammusso, e hanno concordato di sottoporre alle istituzioni competenti - Prefettura e protezione civile in primis - delle linee guida da adottare a partire dai prossimi eventi.

Sull'Etna ieri è tornata una relativa calma. La porzione del campo lavico - ha comunicato l'Osservatorio etneo Istituito nazionale di geofisica e vulcanologia - compresa tra Rocca Musarra e Rocca Capra non risulta più alimentata

e i fronti lavici sono fermi e in fase di raffreddamento. Complice anche il maltempo, il flusso di visitatori si è decisamente ridotto. Niente a che fare con il grande via vai osservato nel giorno dell'Epifania, quando alle 17 è scattato



Peso: 1-13%, 6-50%

tato il blitz interforze.

Alla fine le persone identificate sono state 21, segnalate all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 650 del codice penale: inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, punito con arresto fino a tre mesi o ammenda fino a 206 euro. Sarà dunque la Procura a valutare se agire nei confronti dei trasgressori. Sono stati chiesti i documenti sia ad alcune persone beccate all'imbrunire troppo vicino alla colata, sia a chi in piena notte ha provato a raggiungere il fronte. In particolare un gruppo di sette persone è stato fermato mentre arrivava dalla parte alta della Valle del Bove, probabilmente partiti da Seracozzo, sopra il rifugio Citelli.

Ieri una parte delle cento guide alpine vulcanologiche che operano sull'Etna ha bissato lo sciopero di martedì, per protesta contro i paletti imposti dalla Prefettura: massimo 10 partecipanti ad escursione, divieto di avvicinarsi oltre i 200 metri dalla colata e obbligo di rientrare sulla strada Marene-

ve entro le 18.

Il presidente del collegio regionale Cesare Cesa Bianchi e il vice Marco Puleo hanno partecipato alla riunione al Parco dell'Etna. «Abbiamo avanzato una proposta di protocollo che è stata favorevolmente accolta dal presidente del Parco e ha trovato una forte convergenza anche dalle guide ambientali», spiega Cesa Bianchi. In sostanza verrà proposto alla Prefettura, a partire dai prossimi eventi di cui il vulcano sarà protagonista, di individuare «punti di osservazione fruibili a tutti, facilmente raggiungibili e ben segnalati» da cui «si possa godere una buona vista» dei fenomeni in massima libertà. A queste basi anche le guide ambientali sarebbero autorizzate ad accompagnare gruppi di visitatori. La localizzazione di questi luoghi, sottolinea Cesa, «va fatta rapidamente e concordandola con chi conosce il territorio». Tradotto: con le guide stesse. Chi vorrà avvicinarsi al fronte lavico, «a una distanza che varierà in base alla fenomenologia dell'evento - continua il presidente - ma che negli ultimi giorni, ad esempio, l'Ingv aveva suggerito essere di 50 metri, dovrà rivolgersi alle guide vulcanologi-

che». Giammusso farà da mediatore con le altre istituzioni affinché questa proposta di protocollo possa trovare condivisione e attuazione. «Sono molto soddisfatto - commenta il presidente del Parco - per lo spirito di collaborazione che tutti i soggetti hanno manifestato. Noi, lo ribadisco, possiamo solo dare un mero indirizzo politico. Ci faremo "parte diligente"». Per Emilio Mesina, presidente di Federescursionismo, si tratta di «un incontro storico, da molti anni - spiega - non c'era un faccia a faccia così allargato. La strada presa è quella giusta. Seguiamo il modello islandese che tanto bene funziona».

INGV: FRONTE LAVICO FERMO E IN RAFFREDDAMENTO

«Il fronte della colata è fermo a quota 1.360 metri di quota ed è in raffreddamento, così come tutta la porzione a monte del campo lavico. Fino a dove c'è visibilità non si vedono flussi in avanzamento, quindi bisognerà verificare a questo punto con i dati satellitari se ancora c'è attività nella porzione più alta in corrispondenza delle bocche effusive. L'area frontale attualmente è tutta in raffreddamento». Così Stefano Branca, direttore del dipartimento Vulcani dell'Ingv, dopo un sopralluogo sul fronte avanzato dell'Etna. Il dato è confermato anche da una nota dell'Ingv-Osservatorio di Catania che sottolinea come il personale non ha udito boati riconducibili ad attività esplosiva sommitale, suggerendo che l'attività esplosiva alla Voragine possa essersi conclusa.



Martedì blitz del Corpo Forestale raccontato su "La Sicilia" di ieri; sotto l'incontro di ieri al Parco dell'Etna con le guide vulcanologiche

«Signori, si scende» Fra divieti e caos sull'Etna il blitz del corpo forestale



Peso:1-13%,6-50%

Ticket ai Crateri Silvestri il caso finisce in tribunale Cittadini e associazioni «Ci sia un uso pubblico»

LUISA SANTANGELO

CATANIA. Mentre gli occhi di mezza Sicilia sono puntati sulla Valle del Bove, qualcosa si muove anche all'altezza dei Crateri Silvestri. Per il 21 gennaio, infatti, al tribunale civile di Catania è fissata la trattazione di un ricorso d'urgenza contro la biglietteria installata dal gruppo Russo Morosoli, proprietario di Funivia dell'Etna e dell'area dei Silvestri, una delle più famose sul vulcano.

Dall'inizio di ottobre, per visitare i Silvestri i non residenti in Sicilia devono pagare cinque euro d'ingresso alla società dell'imprenditore Francesco Russo Morosoli. Un «balzello», lo hanno definito molte delle associazioni di guide dell'Etna, schierandosi contro l'imposizione.

Da quel momento, del ticket dei Silvestri si è continuato a parlare. Prima perché un'altra società, proprietaria di diverse aree sull'Etna, le ha segnalate come proprietà privata. E poi perché il farmacista Davide Biondi, biglietto pagato alla mano, ha raccontato di essere proprietario di alcune particelle catastali su cui ricade il sentiero di accesso al Silvestri superiore, chiedendo a Russo Morosoli l'interruzione dell'attività di sbigliettamento.

L'ultimo capitolo dell'epopea riguarda il ricorso d'urgenza annun-

ciato dall'avvocato Massimo Fiumara, vicecoordinatore regionale del movimento Controcorrente di Ismaele La Vardera, che sin dall'inizio si è occupato del caso. Dalle proteste ai fatti il passo è stato breve. Il ricorso è firmato da due privati cittadini (uno residente in Sicilia e l'altra no) e dalle associazioni delle Guide turistiche delle province di Catania, Siracusa e Messina e della città di Taormina, dall'associazione Asso-guide e da Federescursionismo Sicilia. Tutte contro Russo Morosoli srl e Russo Morosoli Invest spa, e nei confronti del Comune di Nicolosi, nel cui territorio ricadono i Silvestri.

«È notorio che l'area è da oltre un secolo aperta alla fruizione pubblica, pacifica e incontrastata» e che «sono presenti percorsi idonei a favorire la visita, peraltro creati dagli stessi escursionisti nel corso dei decenni», si legge nel documento firmato dagli avvocati Michele Giorgianni e Guido Minà. Per i legali, la situazione dei Silvestri è un caso da manuale di «servitù d'uso pubblica».

Giorgianni e Minà ricordano l'audizione in commissione Ambiente all'Ars di Francesco Russo Morosoli. Il 18 novembre, l'imprenditore ipotizzava: «Impugnerò la dichiarazione di pubblica utilità, sarò costretto all'indomani a mettere un biglietto

di 15 o di 20 euro, perché devo poi dimostrare a un tribunale quanto valgono quei crateri». Un'ammissione «espressa - la definiscono gli avvocati - che l'attuale regime di "contributo di accesso" è funzionale non già alla sbandierata valorizzazione e tutela del sito, ma a una costruzione artificiosa del valore economico del sito stesso». Da cui la richiesta al tribunale: «Ordinare con effetto immediato la cessazione e inibizione dell'attività della riscossione dei biglietti di accesso» e la fissazione di una somma che Russo Morosoli dovrebbe pagare per ogni eventuale giorno di ritardo nell'applicazione dell'ordinanza del giudice. L'udienza, come detto, è fissata per il 21 giugno. Da quel momento in poi c'è solo da aspettare la decisione.



Peso: 28%

I FONDI

In arrivo 3,3 milioni per fare in via Galermo il Centro per l'impiego

La giunta comunale di Catania, presieduta dal sindaco Enrico Trantino, ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per l'adeguamento dell'immobile comunale di via Galermo 254, destinato a diventare la nuova sede del Centro per l'impiego, portando servizi pubblici essenziali in una delle aree periferiche più popolate della città che ha sofferto per anni di storica marginalizzazione in termini di infrastrutture e dotazioni. L'intervento rientra nel Piano regionale di potenziamento dei Centri per l'Impiego approvato dalla giunta regionale e si inserisce nelle azioni finanziate nell'ambito del Pnrr con risorse assegnate alla Regione Siciliana per il rafforzamento infrastrutturale e dei servizi per il lavoro.

L'immobile, già sede della ex Municipalità di San Giovanni Galermo, sarà completamente riqualificato per ospitare un moderno polo di servizi per l'occupazione in linea con le linee guida regionali, con un quadro economico che prevede un importo complessivo di 3.300.000 euro, di cui circa 2,5 milioni per i lavori comprendenti opere edili, impianti tecnologici e adeguamenti strutturali, oltre a costi per la sicurezza, manodopera, imprevisti, oneri di discarica e spese professionali. La scelta di localizzare il nuovo Centro per l'impiego in via Galermo risponde a una strategia di riequilibrio territoriale che punta a restituire cen-

tralità a un quartiere vitale ma storicamente penalizzato nella distribuzione dei servizi pubblici, garantendo maggiore accessibilità per i cittadini residenti nelle zone periferiche della città che fino a oggi dovevano recarsi in centro per accedere alle politiche attive del lavoro.

L'opera garantirà inclusività e sostenibilità ambientale, con soluzioni progettuali che minimizzano l'impatto ambientale attraverso efficientamento energetico, uso di materiali ecosostenibili e attenzione alla riduzione dei consumi. Il nuovo Centro per l'impiego sarà dotato di spazi moderni e funzionali per l'accoglienza dell'utenza, postazioni per colloqui individuali, aule per attività formative e orientamento professionale, sale per incontri domanda-offerta di lavoro e uffici operativi per il personale, creando un ambiente confortevole e professionale per chi cerca occupazione o vuole riqualificare le proprie competenze, in una zona dove sono disponibili anche spazi per il parcheggio delle auto.

«L'approvazione di questo progetto rappresenta un passo concreto per San Giovanni Galermo, un quartiere vitale che ha sofferto per anni di carenze nei servizi pubblici - ha spiegato il primo cittadino -. Trasformare l'ex sede della Municipalità in un Centro per l'impiego moderno e funzionale significa restituire centralità a

questa periferia, facilitando l'accesso alle politiche attive del lavoro. Grazie alla proficua collaborazione con la Regione Siciliana e ai fondi europei del NextGenerationEU, stiamo realizzando un investimento strategico che non solo potenzia i servizi per l'occupazione, ma contribuisce alla coesione sociale e allo sviluppo del territorio. Questo è un ulteriore segno tangibile rendere la città più vicina alle esigenze delle comunità periferiche».

I prossimi passaggi prevedono la redazione del progetto esecutivo, le cui attività sono già in corso, e l'indizione della procedura di gara per l'affidamento dei lavori entro il prossimo mese di marzo, consentendo un rapido avvio del cantiere per rispettare le stringenti tempistiche imposte dal Pnrr che prevedono la conclusione degli interventi finanziati con fondi europei entro termini certi.

IL SINDACO TRANTINO

«Ridiamo centralità

a questa periferia

con nuovi servizi»

Un'immagine dell'immobile in via Galermo, che era la sede della Municipalità e che adesso è in disuso



Peso: 30%

A DICEMBRE +0,2%

Cibo e trasporti riportano su l'inflazione

L'inflazione a dicembre rialza la testa, con i prezzi che segnano un +0,2% su novembre e un aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente (a novembre era 1,1%).

GIANNICE PAGINA 10

Trasporti aerei e carrello della spesa fanno correre i prezzi a dicembre

INFLAZIONE. Primo effetto monitorato dall'Istat: calo dei consumi e aumento del risparmio

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. L'inflazione a dicembre rialza la testa, con i prezzi che segnano un +0,2% su novembre e un aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente (a novembre era 1,1%). È quanto dicono le stime preliminari dell'Istat, che archiviano il 2025 con una media dell'inflazione all'1,5%. Nonostante il rialzo, anche a dicembre, l'inflazione italiana si mantiene, comunque, decisamente sotto l'area euro, che nell'ultimo mese dell'anno si è attestata al 2%, in leggero calo su novembre (2,1%).

L'accelerazione dell'inflazione a dicembre, rileva l'istituto di statistica, è dovuta principalmente alla crescita dei prezzi dei trasporti (da +0,9% a +2,6%) e degli alimentari sia non lavorati (da +1,1% a +2,3%) che lavorati (da +2,1% a +2,6%).

L'aumento viene letto con preoccupazione dai consumatori, ma per le grandi organizzazioni del commercio, come Federdistribuzione, il risvegliarsi dell'inflazione a dicembre è una «sostanziale stabilizzazione». Per Confcommercio si tratta, invece, di «un dato in linea con gli andamenti storici specifici dell'ultimo mese dell'anno, periodo su cui pesano gli effetti di alcuni aumenti stagionali». Resta, però, preoccupante la pesante ripresa a dicembre del cosiddetto «carrello della spesa» che, dopo il ral-

lentamento di novembre a +1,5%, è ritornato sopra il 2% al 2,2%. E anche i prodotti ad alta frequenza d'acquisto passano da +2% a +2,2%.

Tra gli incrementi di prezzo maggiore, il Codacons segnala il caso dei voli nazionali, «saliti a dicembre del 15,1% su anno e addirittura del 41,9% sul mese precedente, mentre i voli internazionali sono saliti del 30% su novembre». «Con un'inflazione media del 2025 pari all'1,5% significa che una coppia con due figli lo scorso anno ha speso complessivamente 562 euro in più rispetto al 2024, dei quali ben 269 euro in più per i soli Prodotti alimentari e le bevande analcoliche e 287 per il carrello della spesa», fa sapere l'Unione dei consumatori.

Di fronte all'altalena dei prezzi, si modificano progressivamente anche i comportamenti delle famiglie. In base agli ultimi dati disponibili, nel terzo trimestre 2025 sono aumentati il potere d'acquisto e la propensione al risparmio delle famiglie che, escludendo il periodo Covid, ha raggiunto livelli massimi dal terzo trimestre del 2009. La spesa per i consumi è, però, rimasta debole. In dettaglio, il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto del 2% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti solo dello 0,3%. La propensione al risparmio è stimata all'11,4%, in aumento di 1,5 punti percentuali

rispetto al trimestre precedente su livelli storicamente elevati. Il potere d'acquisto è, infine, cresciuto rispetto al trimestre precedente dell'1,8%.

A migliorare il potere di acquisto ha contribuito anche il calo della pressione fiscale che nel terzo trimestre, come evidenziato orgogliosamente dalla maggioranza, è stata pari al 40%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2024.

«La bassa inflazione, pur favorendo importanti recuperi del potere d'acquisto delle famiglie, non ha prodotto effetti significativi sulle decisioni di spesa», si lamenta Confcommercio, che avverte: «La ripresa della domanda per consumi è un elemento cruciale per rendere possibile una crescita del Pil prossima all'1% nel 2026».

I consumatori notano invece che, pur disponendo di maggior reddito, gli italiani restano prudenti e preferiscono mettere i soldi da parte.



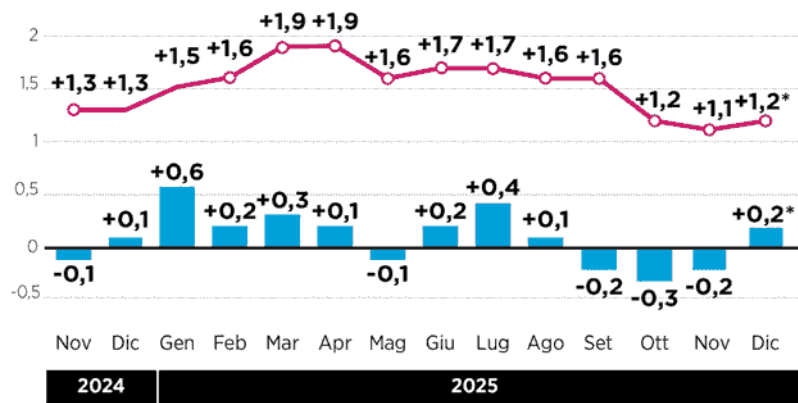
Peso: 1-3%, 10-41%

A livello statistico, Eurostat ha, peraltro, annunciato alcune modifiche metodologiche imminenti all'Indice dei prezzi al consumo armonizzato. Tra le novità, i giochi d'azzardo verranno inclusi nell'Ipca sotto i servizi ricreativi, nella divisione "Ricreazione, sport e cultura". Il gioco d'azzardo, insieme alle scommesse e le lotterie, sono già inseriti nel paniere dell'Istat.

L'andamento dell'inflazione

Variazioni % dei prezzi al consumo (indice Nic)

■ Su mese precedente (congiunturali) — Rispetto a un anno prima (tendenziali)



Fonte: Istat

*dati provvisori

WITHUB



Peso:1-3%,10-41%

FONDI UE

Fse+, la Regione supera i target ora 123 milioni su tre priorità

PALERMO. La Regione siciliana ha superato l'obiettivo di spesa al 31 dicembre 2025 del Programma operativo Fse+. In seguito alla riprogrammazione approvata dalla Commissione Ue e all'attestazione dell'Autorità di certificazione, l'importo complessivo di spesa pubblica certificata ammonta a oltre 137 milioni, dei quali 106,5 imputabili a Fse+, con un surplus di oltre 2,4 milioni sul target.

«La rimodulazione dei fondi che abbiamo adottato - afferma il governatore Renato Schifani - conferma la capacità della Sicilia di interpretare tempestivamente l'evoluzione del quadro strategico europeo e di orientare con concretezza le risorse verso le sfide emergenti: la transizione digitale ed ecologica, lo sviluppo di competenze avanzate, il rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi e la resilienza dei territori».

tivi e la resilienza dei territori».

«L'approvazione della Commissione Ue - continua l'assessore alla Formazione, Mimmo Turano - rappresenta un riconoscimento della qualità e della capacità programmatica del governo Schifani».

La riprogrammazione ha riguardato 120,35 milioni, a cui si aggiungono 3,15 milioni di cofinanziamento nazionale e regionale, per un totale di 123,5 milioni destinati a tre nuove priorità: Step, Prontezza e Decarbonizzazione. Le risorse sono state così assegnate: 60,35 milioni a Step, che punta sul potenziamento del sistema Iis e dei percorsi di alta formazione nei settori delle tecnologie digitali, pulite ed efficienti e delle biotecnologie; 33,68 milioni a Prontezza e competitività, che sostiene il rafforzamento delle competenze avanzate in materia di sicurezza in-

formatica, preparazione civile rispetto alle emergenze e profili collegati alla difesa dual use; 29,47 milioni alla Decarbonizzazione, per transizione verde, riconversione professionale, accompagnamento al lavoro e sviluppo dell'autoimprenditorialità.

Nella revisione, inoltre, sono state riallocate il 28% delle risorse Fse+ alle politiche di inclusione sociale e il 21% alle politiche attive per i giovani.



Peso: 15%

La Regione: colpa di chi non si vaccina

Influenza, il picco in Sicilia i pronto soccorso scoppiano

LAURA DISTEFANO PAGINA 5 e nelle cronache provinciali



Influenza, il picco scatena il caos La Regione addita i non vaccinati

SANITÀ. Effetto variante K, i pronto soccorso siciliani al collasso: fino a 400 pazienti in attesa

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Caos fu. Gli ospedali siciliani sono in affanno a causa dell'impennata di contagi dell'influenza. L'aggressiva variante K ha portato molti pazienti a intasare i pronto soccorso. Secondo i dati riscontrabili nel sito prontosoccorso.live e nei siti delle Asp in Sicilia alle 15 di ieri in attesa nei pronto soccorso degli ospedali siciliani c'erano oltre 400 persone. Una vera e propria emergenza che a tratti ricorda i tempi della Pandemia Covid. Si sono create sacche di sovraffollamento - con punte a Palermo che superano il 350% - per via dei pazienti che permangono nelle strutture di emergenza, in attesa del ricovero nei reparti. Alle 10 di

ieri nell'ospedale Civico palermitano vi era un indice di sovraffollamento del 192%, con 81 pazienti in pronto soccorso, di cui 38 con una permanenza di 24 ore, 26 con una permanenza fino a 48 ore, e 17 oltre 48 ore, a fronte di 42 postazioni presidiate e 8 in semintensiva. Nell'ospedale Villa Sofia, a Palermo, le lunghe code e le attese estenuanti hanno spinto il presidente della regione Renato Schifani a convocare con urgenza il manager dell'azienda Alessandro Mazzara. Il governatore ha chiesto al manager un report. La direttrice generale del Policlinico «Paolo Giaccone» di Palermo, Maria Grazia Furnari, ha istituito una task force dedicata alla gestione dell'emergenza.

Tre casi gravi a Catania, dove ci sono

tre pazienti con polmoniti gravi in Ecmo al Policlinico di Catania. Il primario della Rianimazione - ne parliamo approfonditamente in cronaca - ha fatto un appello alla corsa al vaccino per i ritardatari. Un aumento del 25% di pazienti con l'in-



Peso: 1-12%, 5-41%

fluenza stagionale, con conseguenze di insufficienza respiratoria in soggetti dai 60 anni in su. È questo il quadro al pronto soccorso dell'azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, che nelle ultime settimane ha visto numerosi accessi nell'unità di emergenza. Ma è il pronto soccorso pediatrico ad avere i casi che più preoccupano. Il Triage è affollato di bambini con patologie legate all'influenza: polmonite, insufficienza respiratoria, febbre molto alta che non risponde agli antipiretici.

Boom di pazienti con influenza nell'ospedale Vittorio Emanuele di Gela, in provincia di Caltanissetta, «con prevalenza della variante K». Sono circa 80 accessi al giorno col 90 % con codici bianchi e verdi.

«L'aumento dei casi di influenza è dovuto alle feste e alle riunioni familiari. E aumenterà nei prossimi giorni, come av-

venuto anche negli anni passati», è l'analisi di Giacomo Scalzo, dirigente generale del Dasoe, che interviene sull'aumento dei contagi dovuti all'influenza annuale, che sta mettendo in ginocchio i pronto soccorso siciliani. «Ciò che sta accadendo - continua Scalzo - è un fatto naturale che certamente avrebbe avuto meno rilievo se i siciliani avessero aderito alla campagna vaccinale antinfluenzale».

Secondo i dati forniti dal Dasoe, nella settimana fra il 22 e il 28 dicembre in Sicilia sono stati registrati in totale 2.700 casi di influenza rispetto ai 2.200 della settimana precedente, registrando l'incidenza più alta d'Italia: 20 casi per mille abitanti seguita dalla Campania con 19 casi. Rispetto alla settimana precedente è diminuita l'incidenza nei bambini 0-4 anni ed aumentata quella nella popolazione adulta.

«La maggior parte dei casi è dovuta al virus influenzale seguita da rinovirus e

virus respiratorio sinciziale - dice Scalzo - L'aumentata incidenza negli adulti-anziani, che spesso soffrono di altre patologie, ha comportato un incremento di accessi ai pronto soccorso, la maggior parte dei quali dovuta alla mancata vaccinazione antinfluenzale. Ogni scelta è direttamente proporzionale alle conseguenze individuali che diventano collettive in caso di trascuratezza o peggio di superficialità esponendo a rischio le persone più fragili per le quali la vaccinazione è assolutamente indispensabile, anche per i familiari che li assistono». «L'incidenza più alta in Sicilia, non necessariamente vuol dire che le vaccinazioni non hanno funzionato - conclude - può essere solo un'anticipazione del picco epidemico che quest'anno si sta presentando in anticipo rispetto allo scorso anno. Ne sapremo di più soltanto seguendo l'incidenza nei prossimi giorni».



Sopra Giacomo Scalzo, dirigente del Dasoe. A lato la sala d'attesa affollata al Ps

“

IL QUADRO. Sotto le feste 2.700 contagi, fino al 350% il sovraffollamento in corsia

“

IL DASOE. Scalzo: «Rischi a causa della superficialità Casi in aumento a giorni»



Peso: 1-12%, 5-41%

Centri storici Introdotti mutui a interessi zero

PALERMO – “Con l’approvazione dell’articolo 37 della Finanziaria, la Sicilia compie un passo importante nella direzione della rigenerazione dei centri storici e del sostegno concreto alle giovani coppie, che potranno beneficiare di una serie di incentivi e dell’azzeramento totale degli interessi sui mutui”. Lo hanno detto i deputati regionali Riccardo Gennuso e Luisa Lanteri di Forza Italia e Carlo Auteri della Democrazia cristiana, commentando la misura, “fortemente voluta e sostenuta dal presidente Schifani”, che introduce mutui a interessi zero per il recupero e la riqualificazione degli immobili nei

centri storici dell’Isola. Il provvedimento prevede, infatti, l’azzeramento totale degli interessi sui mutui fino a 300 mila euro che sono destinati a interventi di restauro, recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio storico.

La misura approvata è rivolta in particolare alle coppie under 35, con un Isee fino a 40 mila euro, che intendono acquistare la prima casa e impegnarsi a risiedervi stabilmente. Sono, inoltre, previsti incentivi per l’efficientamento energetico degli immobili, con l’obiettivo di raggiungere le classi A1–A4, e per la messa in sicurezza antisismica, contribuendo così a

rendere le abitazioni più sostenibili e sicure. “Ringraziamo il presidente Renato Schifani e l’intero Governo regionale – concludono i tre deputati regionali – per il lavoro serio e concreto portato avanti. Questa norma dimostra che la politica può dare risposte reali, partendo dalle radici della nostra terra e guardando al futuro”.



Peso:10%

Traffico illecito di rifiuti, 25 imputati patteggiamento per ex direttore Srr

L'INCHIESTA. Un impianto alla zona industriale avrebbe trattato immondizia che non doveva

La richiesta di rinvio a giudizio è stata formulata dalla procura di Catania a gennaio 2025. Alcuni degli imputati hanno chiesto il rito abbreviato, gli altri l'ordinario. Uno solo, proprio l'ex dipendente pubblico (che adesso si dedica all'attività privata, in un settore diverso da quello dell'immondizia), ha chiesto invece il patteggiamento. L'ipotesi è di un anno con pena sospesa. Il giudice deciderà su questo, sugli abbreviati e sulla possibilità di mandare altri a processo a marzo 2026.

LUISA SANTANGELO PAGINA 27

Traffico illecito di rifiuti fra le 25 persone imputate pure l'ex direttore della Srr

IL CASO. La procura ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti. Il calendario delle udienze è già fissato: il 30 per le discussioni il 27 marzo per la decisione su abbreviati e patteggiamento

LUISA SANTANGELO

Venticinque imputati, tutti accusati di traffico illecito di rifiuti. E per tutti la procura di Catania ha formulato la stessa richiesta: che vadano a processo. Alcuni hanno chiesto il rito abbreviato, uno il patteggiamento, altri ancora hanno manifestato l'intenzione di proseguire con l'ordinario. Nonostante le differenze, resiste un destino comune: l'udienza del 30 gennaio per la discussione delle parti; il 27 marzo per la decisione su eventuali processi, abbreviati e patteggiamenti.

L'indagine, partita nel 2021, riguarda una presunta gestione illecita di alcune frazioni di differenziata raccolte nel territorio della Srr (Società regolamentazione dei rifiuti) dell'area metropolitana di Catania. Secondo l'accusa, la società Sogeri, con sede alla zona industriale del ca-

poluogo, avrebbe avuto ingiusti profitti per oltre 400mila euro. Dei quali 334mila per imballaggi in plastica e misti; e 67mila per il vetro. E questo con la complicità di Carmelo Caruso, all'epoca dipendente della Srr Catania metropolitana (di cui è stato anche direttore), oggi libero professionista in un settore privato e diverso da quello dei rifiuti, e all'epoca rup di una gara d'appalto vinta da Sogeri che però, per l'accusa, non ne avrebbe avuto i requisiti.

L'impresa opera, infatti, in virtù di un'Autorizzazione unica ambientale concessa dal Comune di Catania nel 2018 e aggiornata nel 2022. «Svolge - si legge nella documentazione del municipio - attività di messa in riserva (R13) e recupero di rifiuti non pericolosi (R3), su una superficie di stoccaggio complessiva di 4.765 metri quadrati». Negli scorsi mesi, l'azienda ha presentato una nuova ri-

chiesta di Autorizzazione ambientale che prevede, oltre alla possibilità di gestire il deposito e il recupero di nuovi codici, anche l'annessione di circa 5.130 metri quadrati, portando la superficie complessiva dell'impianto a 9.885 metri quadrati.

I codici per cui era autorizzata Sogeri al momento dell'indagine riguardavano il recupero e la messa in riserva (finalizzata anche questa al recupero) di alcune frazioni di rifiuto. Che, una volta trattate dalla ditta catanese, avrebbero dovuto essere spedite agli impianti che le avrebbero trasformate in Css, cioè Combustibile solido secondario. In questi ultimi impianti, sempre secondo l'i-



Peso: 25-1%, 27-60%

potesi accusatoria, gli addetti al controllo avrebbero assicurato l'esito positivo delle analisi a campione, dietro il pagamento di compensi non dovuti, ma non meglio precisati.

Spiega la procura che alcune aree di Sogeri alla zona industriale sarebbero state usate per svolgerci operazioni diverse da quelle previste dall'Autorizzazione ambientale, stoccandoci immondizia che sarebbe finita indebitamente miscelata. In questo modo trasformandola da differenziata che era in origine a indifferenziata e rendendola, di fatto, inservibile per il recupero ai fini della trasformazione in Css. Che veniva però garantita lo stesso con la complicità dei dipendenti delle aziende di destinazione.

Inoltre, Sogeri pur non essendo autorizzata alla messa in riserva e alla selezione del vetro l'avrebbe comunque trattato, con il concorso

morale di Carmelo Caruso della Srr, che avrebbe omesso di vigilare. Pure firmando le aggiudicazioni alla ditta di servizi di gestione dei rifiuti, sempre in assenza di autorizzazione.

L'indagine riguarda anche la presunta gestione abusiva di circa 300 balle di indifferenziata, che sarebbero state prima stoccate in un capannone a Motta Sant'Anastasia e poi trasportate negli impianti di destinazione con formulari di trasporto artefatti. In occasione di alcuni conferimenti di plastiche, inoltre, sarebbe stata fondamentale la collaborazione di ispettori ambientali che avrebbero attestato la "pulizia" della differenziata trasportata. Cioè che non fosse contaminata da frazioni di rifiuto diverse per più del 20%. Una falsa dichiarazione che sarebbe arrivata dopo il «pagamento di non meglio precisate somme di denaro», scrive sempre la pm.

La richiesta di rinvio a giudizio porta la data del 15 gennaio 2025. A essersi costituiti parte civile sono la Srr, il Comune di Catania, il Corepla (Consorzio per il recupero della plastica) e una delle società destinatarie della spazzatura "sporca" anziché correttamente differenziata. Come andrà, lo si saprà alla fine di marzo 2026. Quello che è certo è che per Caruso, unico degli indagati con un ruolo pubblico, si va verso il patteggiamento della condanna a un anno, con pena sospesa.

I CER

I codici Cer (Catalogo europeo dei rifiuti) o Eer (Elenco europeo dei rifiuti) sono sequenze numeriche di sei cifre: la prima coppia o classe di numeri identifica il settore produttivo; la seconda coppia o sottoclasse identifica il processo o lavorazione; e la terza coppia o categoria indica il rifiuto specifico. Codice CER o EER identificano lo stesso elenco, sono univoci in tutta Europa e servono per determinare le corrette procedure di smaltimento, i requisiti di trasporto e la documentazione legale (come il registro di carico/scarico e formulario FIR), garantendo la conformità ambientale.



Nel procedimento sul presunto traffico illecito di rifiuti sono costituiti parte civile il Comune di Catania, la Srr (Società regolamentazione dei rifiuti) di Catania metropolitana, il Corepla (Consorzio nazionale per il recupero degli imballaggi in plastica) e una delle società destinatarie del rifiuto non "pulito" in origine



Peso:25-1%,27-60%



Peso:25-1%,27-60%

Comune: su 119 milioni di costi, il 44% è immondizia

LEANDRO PERROTTA

Quanto costa far funzionare la macchina comunale a Catania? Presto detto: 119 milioni di euro in sei mesi. La cifra comprende i costi del personale, quelli per le manutenzioni, per le scuole, per i mutui e per i prestiti. E naturalmente per la raccolta dei rifiuti, che da sola si prende quasi la metà del totale. Si tratta quindi di tutti quei servizi che sono definiti come indispensabili per la vita pubblica, come stabilito dal Testo unico degli enti locali (Tuel in breve, il D.lgs numero 267 del 2000).

Queste somme sono, quindi, «impignorabili», ed è proprio da qui che viene il calcolo: la Ragioneria generale del Comune ha infatti elencato a fine dicembre 2025 i costi che nei primi sei mesi di quest'anno 2026 costituiranno «un limite di indispo-

nibilità delle dotazioni di cassa del tesoriere comunale necessarie a far fronte ai pagamenti degli stipendi, dei mutui e dei servizi indispensabili». Il testo, poi approvato dalla giun-

ta guidata dal sindaco Enrico Trantino con una delibera il 30 dicembre, contiene quindi una cifra molto precisa da «riservare», esattamente 119.647.663 euro e 83 centesimi.

Il grosso delle somme «riservate» e «impignorabili» sono destinate a due voci che non concorrono concretamente alla vita attiva della città. La prima è naturalmente la nettezza urbana per la quale il Comune riserva per sei mesi 52.803.457,43 di euro: il 44,1% delle risorse va quindi, letteralmente, nei rifiuti. A queste si aggiungono le spese per ripagare le rate di mutuo e i prestiti, che ammontano a 21.301.564 di euro (e 13 centesimi). In questo caso, siamo al 17,8% della spesa totale annuale. Ovvero: senza ancora «toccare» nessuno dei servizi ai cittadini, siamo già al 61,9% della spesa.

La terza voce che pesa di più è quella relativa alle retribuzioni per il personale, il 13,2% sul totale con 15.748.109 di euro (e 14 cents). Ci sono poi i costi per i Servizi di viabilità e di illuminazione pubblica pari a euro 5.410.702,92 (4,5%), e quelli per la polizia locale pari a euro

5.052.372,30 (4,2%). Per i servizi di istruzione primaria e secondaria sono stati previsti 3.508.245,10 di euro (2,93%), mentre per la protezione civile in sei mesi la previsione è di spendere 2.349.634,68 di euro (1,96%). Tutti gli altri importi sono invece ben sotto l'1%: 971mila euro per i servizi connessi all'ufficio tecnico comunale, 695mila per i servizi cimiteriali, 598mila per quelli di anagrafe, stato civile, statistica, leva militare, elettorale. Appena 139mila euro invece, ovvero poco più dello 0,1%, sono i servizi connessi agli organi istituzionali, mentre la voce più piccola è quella relativa ai servizi idrici integrati con 46.978,02 euro.

“

17,8%

È la parte riservata per pagare mutui e prestiti nei primi sei mesi del 2026



L'amministrazione ha stilato l'elenco dei servizi essenziali "impignorabili". Per le scuole poco più di 3,5 milioni



Peso: 26%